PRO-LOCO PAGANICO SABINO
SEDE TEMPORANEA VIA S. GIORGIO N°1

AGOSTO 1993

La PIETRASCRITTA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO CICLOSTILATO IN PROPRIO

QUALE FUTURO...

Per lo sviluppo industriale ed urbanistico che il territorio solcato dal fiume Turano ha subito, ed in particolar modo nel carseolano, il nostro lago raccoglie oggi varie forme di inquinamento. Stando alle notizie riportate nel mese di maggio dai più autorevoli quotidiani nazionali, il lago del Turano risulta, in compagnia di ben tre altri bacini Laziali, tra i più inquinati d'Italia. Questo è quanto emerge dal "rapporto annuale sulla balneabilità", curato dal Ministero della Sanità. I parametri batteriologici, chimici, fisici o chimico-fisici, eccedono rispetto ai limiti previsti. Un dato di fatto allarmante. Nonostante sia diffusa la consapevolezza di questo stato di pericolo, mancano delle serie proposte di risanamento e si presenta sempre il solito cronico ritardo ad attuare reali e concrete risoluzioni a queste problematiche, che rischiano di diventare non più gestibili nel volgere di pochissimo tempo. Assistiamo esterrefatti ad un lento ma costante peggioramento dello stato di salute del lago del Turano.

Fino ad oggi, fatta eccezione per alcuni sporadici casi, non si è avuta traccia di azioni definitive o di una certa efficacia nel campo della depurazione delle acque. In queste precarie condizioni il nostro lago non potrà sorreggere o favorire nessun tipo di attività produttiva. Sono invece convinto che, attraverso un concreto programma di risanamento, esso, potrebbe contribuire notevolmente a fornire la via di uscita dal lungo tunnel della povertà di risorse economiche, che gli abitanti della Valle del Turano attraversano da decenni. Ci ritroviamo ora un lago, che ai fini turistici (ammesso che fossimo capaci di poterlo sfruttare in tal senso) offre quasi nulla. Il livello fluttuante nel periodo giugno-settembre non garantisce nessun tipo di sviluppo. L'inquinamento ormai troppo evidente, ci pone in una situazione di forte svantaggio nei confronti di altre bellissime zone dell'appennino, che hanno affrontato la risoluzione di questi gravi problemi ormai da qualche anno. Far fronte ad una situazione di questo genere, comporta un generale impegno, che purtroppo, forse per mentalità, nella regione Lazio, nella nostra provincia e più precisamente dalle nostri parti non è stato ancora prodotto. L'atteggiamento ricorrente della gente comune verso questo tipo di problematiche è a dir poco scoraggiante. C'è un completo disinteresse ad aggregarsi in civili e costruttive forme di protesta, quali ad esempio le "Giornate Ecologiche". E' invece abitudine diffusa anche tra i residenti, servirsi di questo malridotto bacino come discarica di ogni sorta di materiale. I singoli cittadini invece, potrebbero contribuire avendo cura del proprio territorio ed esercitandone il controllo. I problemi inerenti l'inquinamento non si risolvono togliendo i divieti di balneazione esposti in termini di legge ed a salvaguardia della incolumità fisica dei cittadini. Nascondere la verità, ignorare i problemi o delegare ad altri, equivale a non volerli risolti. Adesso mi auguro che finalmente venga messo a punto un piano realistico e particolareggiato di risanamento del lago del Turano, nonchè per la risistemazione della viabilità circostante con i complessivi 17 miliardi messi a disposizione dalla Regione Lazio. In queste drammatiche condizioni, dove l'inesistenza di posti di lavoro, la mancanza di servizi e la viabilità fatiscente hanno dilaniato il tessuto sociale della Valle del Turano, non c'è altro tempo da perdere. Con l'attuale immobilismo, quale futuro è riservato alla gente di questa (nonostante tutto) meravigliosa valle?

Danilo D'Ignazi

CULTURA

DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE

La sala San Nicola, che già da due anni offre spazio espositivo a rassegne fotografiche e mostre di pittura, dal 25 luglio ospita una interessante esposizione di "Documentazioni Fotografiche".

Il tema proposto riguarda l'escursione svolta il 25 aprile u.s. sul Monte Navegna. Questa rassegna nasce allo scopo di divulgare ad un pubblico ampio le suggestive immagini colte il 25 aprile ed evidenziare le bellezze naturali del nostro maltrattato territorio. E' decisamente una forte testimonianza di ritrovata aggregazione sociale.

Queste suggestive fotografie aiuteranno senz'altro a divulgare una immagine vendibile della nostra valle che, se non supportata da interventi mirati alla salvaguardia ed allo sviluppo, potrebbe subire un ulteriore periodo di decadenza. Come già fatto in passato per l'escursione sul Monte Cervia, la nostra Pro-Loco, ha praticamente ricostruito, in questa esposizione, il secondo di una serie di percorsi naturali facilmente individuabili e percorribili dagli amanti delle lunghe e salutari passeggiate in montagna.

L'esposizione vuole quindi farci riappropriare, per quanto possibile, della conoscenza del nostro territorio, per darne una giusta rilettura mettendo in veri punti di attrazione che la natura ci offre e che la storia ci ha tramandato. In sostanza può aiutarci ancor più ad individuare, a proteggere e conservare gelosamente, tutto ciò che per noi rappresenta un patrimonio di risorse naturali, archeologiche e, se sfruttato a dovere, anche economiche. La rassegna fotografica offre visioni suggestive ed emozionanti della penetrazione dell'uomo in questo aspro territorio. A testimonianza di ciò si incontrano i resti della Mola, i ponti ancora servibili che attraversano il fosso dell'Obito ed infine, i resti di Mirandella. Dalle sue rovine si ha una eccezionale impressione di dominio della valle e si osservano splendidi scorci di panorama, penalizzati, purtroppo, dall'incalzare di un incendio e dalla presenza di una fastidiosa foschia che non premia a dovere le nostre fotografie.

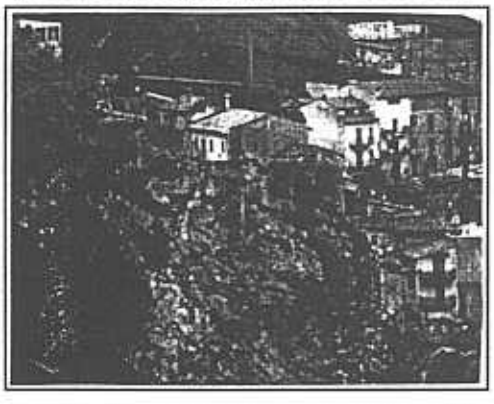
Dalla vetta, un panorama a trecentosessanta gradi sui laghi del Salto e del Turano e sui numerosi e pittoreschi nostri amati borghi medievali, aspramente arroccati o dolcemente adagiati sulle rive dei laghi.

In queste numerose foto si possono rileggere i giusti stimoli per continuare a realizzare esposizioni del genere che puntualmente seguiranno le numerose prossime escursioni.

Danilo D'Ignazi

UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)



" LA MORESCA "

Alcune informazioni di carattere storico che riguardano la realizzazione di questa serie di articoli, sono tratte dai seguenti testi:

Ancora sulla Moresca-In "LARES" a.XV 1949
La Moresca -di Francesco Pospisjl
La Danza della Spada- di SACHS
I Paladini di San Carneàle- di R. Marinelli
La Moresca di Contigliano - di R. Lorenzetti
Ancora sulla Moresca - di B.M. GALANTI
La storia della danza - di C. SACHS

Un aspetto non trascurabile della evoluzione della Moresca nel corso dei secoli è rappresentato dalle innumerevoli trasformazioni che essa subì, in conseguenza del suo stesso rigoglioso sviluppo. Nel corso dei secoli XV e XVI la Moresca raggiunge il vertice della sua fioritura: ipotecata dai ceti più elevati e dalle Corti, essa divenne in Italia la DANZA DI MODA. Adattata nel quadro di feste cortigiane, la Moresca si trasformò in balletto; la danza si spogliava di tutto il suo contenuto tradizionale, per avviarsi verso un arido tecnicismo coreutico che poteva adattarsi a qualsiasi argomento.

E dalle deformazioni del contenuto alla varizione del suo impiego, il passo è breve: così la Moresca passò a designare balli e

SEGUE A PAG. 3

giochi di natura diversa, ma soprattutto venne incorporata nel Melodramma e figurò come intermezzo o come finale in alcune opere del XVI e XVII secolo fra cui l'Orfeo di Monteverdi.

Quando un uso, un atteggiamento della vita diventa di moda, è già sulla via della deformazione e del tramonto, perchè il nuovo ucciderà il tradizionale, sia pure conservandone le forme esteriori, prive per altro del loro contenuto essenziale.

Fu quello che avvenne per la Moresca. Si credette di danzare ancora la Moresca, in quanto se ne osservava il ritmo, il passo, il tempo, e le figure, ma se ne alterava e sopprimeva il contenuto dando il bando al Moro e sostituendolo con l'eroe o col Dio della Mitologia greca.

Copiose sono le testimonianze giunte fino a noi: un forte contributo è dato dalle lettere dei principi, cortigiani, artisti, ambasciatori delle varie corti italiane.

- DUCATO DI MANTOVA

Lettera del segretario ducale Luigi Rogna, che in data 13/5/1568 scrive:<<*...non vi è altro di nuovo, se non che ogni giorno si fanno commedie o tragedie et in un altro luogo moresche con salti miracolosi*>>.

- FERRARA

Lettera in data 10/5/1493 scritta da Isabella D'Este:<<*..cum certe moresche in mezo, che fu veramente de gran piacere*>>.

- 1499

il Duca Ercole <<*...ogni giorno facea ballare a la moresca, et davase piacere*>>.

- 1502

3 febbraio. Lettera di Isabella D'Este <<*...le moresche che fra li atti furono facte, comparsero molto bene et cum grande galanteria*>>.

- ROMA

in occasione dei festeggiamenti romani per le nozze di Lucrezia Borgia con Alfonso D'Este <<*... In nocte, in camera pape recitate sunt diverse comedie, et facte moresche et alie choree*>>.

RICORDI DELLA MORESCA

Paganico Sabino 18/8/1978 - Alemanno Di Clemente anni 83 - Lucia Cavallari
Interv. R. Marinelli.

Capitano Turco (Moresca di Paganico)
da "I Paladini di San Carneàle" di R. Marinelli.

L.C. Io me ricordo la prima volta che Fulgenzio era reggina...

A.D. Doppo reggina era Adelmo no 'nte recordi ?...

L.C. Si si Adelmo Adelmo, era Adelmo.

R.M. Ma la moresca vostra si faceva sempre di carnevale ?..

A.D. Si si ... sempre di carnevale si faceva...

R.M. E allora i costumi ?

A.D. E i costumi arrangiati...costumi arrangiati, così alla mala-peggio...a la ...a la carnavalata...così..., 'apitu? Benchè fosse una battaglia...una battaglia 'nzomma che doveva dimostrare...le crociate dei Romani... (ride)... però purtroppo non si tenne,...quando fu fatta a vestire le uniformi vere e proprie.

R.M. Ma il costume suo com'era ?

A.D. ...Io me lo ricordo, ciavevo l'elmo co' una coda de cavallo appiccicata dietro...e una giubba da sottufficiale dell'esercito vero e proprio...e un paio de pantaloni sempre da soldato...pantaloni da sordato rimeddiati così...da questi urdimi che sse congedavano...i carzoni a la ...come sò chiamati... a la ... a la zuava no...

R.M. E l'elmo era sempre fatto in casa ?

A.D. No l'elmo era vero e proprio. Era de uno de quelli cosi... come si chiama ?... dei cavallegeri era un ...de un cavalleggero.. e allora ce attaccammo pure una coda di cavallo tagliata...che ritornava indietro.

A.D. ...Me ricordo quanno l'urdima vorda l'abbiamo fatta che ritornammo un pò infocati...perchè la facemmo qui..poi partimmo e annammo a Ascrea...poi l'annammo a rifà a Castel di Tora e de bicchieri ne funno bevuti tanti, de bicchieri de vino...

Dice l'aémo da rifà a Paganico mò ! Un giorno quattro volte l'abbiamo fatta...e l'urdima vorda che l'abbiamo fatta se capisce lì 'n piazza stavamo tutti quanti già avvinazzati...per quanto facevamo, proprio arroventata...lo capisci...scocciavano quelle sciabbole de legno...

R.M. E l'abbigliamento delle damigelle com'era?

A.D. E bèh... vestitucci da donna...la reggina mì ricordo..

L.C. Un velo...andavano allora quelle scialli de seta...celesti...e l'accoppiammo...noi ragazze l'accoppiammo co'...come se chiama...cò la corona.

A.D. Me ricordo la seconda volta ce ballai io co' Adelmo...annava vestito bene annava...

L.C. Adelmo lo vestimmo proprio bene...sembrava proprio una reggina...certi orecchini ...belli eh...

Dice **" io parto e me ne vado al padiglione morte mi vojo dà...fermati reggina!..(ride di gusto) "**

A.D. **" Quello che fa lei è una pazzia, è un'imprudenza...."**

R.M. Erano sempre maschi che si vestivano da donna ?..sempre...non c'erano donne che partecipavano alla moresca ?..

L.C. Sempre maschi...erano sempre maschi.

R.M. Come se distingueva la reggina dalle damiggelle?

L.C. Se distingueva perchè portava il diadema e sotto la carta colorata...ci stava...che n'zomma sembrava ci stassero...de le cose de...diamanti...

R.M. Ma ci stava qualche abbigliamento strano de qualcuno ?

L.C. De Picaccia, che s'era fatto...ma questo ai tempi antichi...giusto quanno tu' padre...che la faceva pure tu' padre...che s'era fatto il vestito tutto de granturco...il poro papà lo raccontava no..

SEGUE A PAG 4

A.D. Co le cose de granoturco...
L.C. No...col granturco proprio...il vestito co' tutto granturco attaccato...
Era un turco no...e se vestì tutto col...col vestito fatto de granturco...SI si il poro papà lo raccontava...Dice che ce passò tutto un'estate ...tutta l'estate e parte dell'inverno, finché non se faceva la moresca.
Tutto cucito coll'ago eh...in torno...dice che era qualcosa di bello.
R.M. L'abbigliamento degli altri com'era?...Lei portava l'elmo, per esempio, ma gli altri che portavano in testa ?
A.D. EH...arrangiati..
L.C. Io me ricordo i turchi lo portavano così a cilindro...com'è..e piattu sopra...ma i cristiani non credo che così lo portavano...
A.D. Bèh...l'ho detto si cercava di arrangire alla mejo eh...
L.C. Anche a busta..come tante vorde fanno...ha visto quelli che stanno a murà?...quelli cappelli così a busta...uso soldato proprio...ma bianchi sempre, vestiti come se vestivano tutto de bianco eh...
R.M. E il capo turco ? il capo turco com'era..il capo turco com'era vestito ?
A.D. E...era arrangiato me ricordo...je misero un cappuccio rosso, ma vestito...estremamente bene pure lui.
R.M. Il vestito com'era ?
A.D. Bèh...piuttosto variopinto (ride)
L.C. Co' questo gonnellino fatto così rosso...può darsi che ciaveva i gradi...sotto però portava i calzoni...e sopra il gonnellino.

Soldato Cristiano (Moresca di Paganico)
da "I Paladini di San Carneàle" di R. Marinelli.

SU E GIÙ PER LE MORESCHE

Forme di danze similari alla Moresca preesistevano nell'area Europea all'invasione Saracena ed in alcuni casi il loro uso si è protratto per lungo tempo. Varrà per tutti l'esempio fornitoci dalla "MORRIS DANCE", in un territorio come quello inglese rimasto immune dalla lotta contro i seguaci di maometto. Per molte Moresche possiamo ipotizzare l'esistenza di una danza che precede il IX secolo. Diversi elementi ce lo fanno supporre, come la struttura circolare della danza, simile alla MORRIS DANCE inglese e l'annerimento del viso, usato anche nel mondo antico per distinguere le divinità del bene da quelle del male.Le testimonianze di cui siamo in possesso, evidenziano come la Moresca si proietti in due diverse dimensioni; nella sua forma di lotta armata tra Turchi e Cristiani, che possiamo definire, Primaria, rimane in ambiente popolare, nel quale si inserisce nel contesto carnevalesco. Contemporaneamente ascende ad una forma "colta" e come tale, si inserirà nelle feste cortigiane, oltre ad essere presente negli intervalli delle rappresentazioni teatrali. In quest'ultimo ambiente, la Moresca fu oggetto di frequenti interventi coreografici che a mano a mano l'allontanarono dalla sua primaria forma di lotta armata tra Turchi e Cristiani. In ambiente popolare la Moresca rimane in vita fino al XIX secolo sopravvivendo in alcuni centri come Contigliano (RI).

LA MORESCA DI CONTIGLIANO

"Ballo figurato eseguito da 24 attori: 12 Turchi e 12 Cristiani. Tutti erano armati di una lunga spada di legno." Dopo ogni "cantata" del rispettivo capo eseguivano figurazioni coreutiche che terminavano con la "battuta" a tempo di musica.

Cristiani
Trattenete il passo audace
idolatri e miscredenti
menzonieri e maldicenti
i nemici della pace
che altrimenti in queste spiagge
noi di voi farem gran stragge.

Turchi
Non si turba un cuor guerriero
agli assalti di vil gente
che non teme il mondo intero
il Monarca d'Oriente

Soldato Cristiano
Moresca di Contigliano
da " I Paladini di San Carneàle"
di R. Marinelli

sol compiange vostra sorte
vili vittime di morte. .....

Ma dove la Moresca si afferma più tenacemente è nelle isole Corsica, Curzola e Malta, che furono le prime e le più esposte agli sbarchi dei Saraceni ed è per questo che la tradizione della lotta col Moro vi attecchì più profondamente.

MORESCA CORSA

Le sue origini risalgono, secondo il Valery, al IX secolo. Essa si componeva di 160 attori divisi in due schiere raffiguranti l'esercito saraceno e quello cristiano che marciano l'un l'altro. Lo spettacolo durava 3-4 ore e si svolgeva al suono del violino.

Testo a cura di P. Savelli

Scena della Città Regina
Cristian stanca d'adorar li dei vani
Voglio esser batisata da tue mani
Della fede cristiana esseguire la legge
E adorar il Dio che il mondo regge.
Ugo Colonna risponde:
Cara Città Regina, in noi confida
Saremo difensor della tua vita.
Scena II
Uffiziali al fin vi manifesto
Per cui siamo approdati a questo lito,
Il gran Sultano vuole che noi presto
Facciamo guerra al Cristiano infido,
La Città Regina chè di fronte a noi
Vuol che sia presa e questo tocca a voi.

Ulteriori notizie in merito a questa Moresca ce le fornisce l'Abbè Gaudin in

SEGUE A PAGINA 5

occasione di un suo viaggio in Corsica nel 1787 e precisamente a Vescovatu. Tutti i guerrieri erano armati di due spade corte e piatte. L'azione comprendeva 12 combattimenti, nei quali il cozzo delle spade rispondeva sempre ad un ritmo musicale preordinato. Fra le varie figure ce n'era una detta Espagnolette, in cui al tic-tac delle spade si aggiungeva anche un ritmo cadenzato dei piedi. Altamente avvincente e drammatica è la Moresca Adriatica, quella cioè che tuttora si balla nelle isole Curzola, Lagosta e Spalato. L'introduzione di tale Moresca, pare sia da attribuirsi agli artieri di Curzola; ad essi l'avrebbero insegnata i marinai liguri, i quali, a loro volta, l'avrebbero derivata dai Saraceni.

MORESCA ADRIATICA

Pers. : la Schiava, Bulla, il Re dei Mori, Otmano suo padre, Osmano re dei Turchi.

Schiava

Mi lascia alfin, o barbaro...
I giuri del tuo amore,
Anzi che gioia, arrecano
All'alma mia dolore,
Ch'un altro io amo e fervido
Batte il suo cor per me.

T'amo con forte palpito
D'un vivo amor primiero,
Sacri a te sono i gaudii
Le pene e il mio pensiero
Osmano, tutta l'anima
E' un sol sospiro a te

.....

Si fronteggiano 24 guerrieri che avanzano preceduti da alfieri con i loro vessilli. La Moresca Adriatica presenta senza alcun dubbio allo studioso caratteristiche di sicura rilevanza:

è l'unica che sopravviva ancora nel nostro tempo; è l'unica che sulla tradizionale vicenda di battaglia, innesti un romanzo d'amore; è l'unica in cui il conflitto non si svolge più tra Cristiani e Saraceni, ma esclusivamente fra mussulmani, mori da una parte e turchi dall'altra.

Questa moresca si ballava in occasione delle grandi solennità. Contrasto di eventi e di passioni! L'amore trionfa su tutto!

Nell'inserto presentiamo la seconda delle tre parti in cui abbiamo diviso l'intera ricostruzione inedita della Moresca di Paganico; nella edizione del mese di Dicembre svilupperemo la fase finale.

L' ANGOLO DELLA POESIA

Soprattutto per dare spazio alla sensibilità ed all'espressione poetica che molta gente comune possiede, nasce " L'ANGOLO DELLA POESIA" che verrà riproposto ogni qual volta avremo a disposizione il materiale sufficiente.

ALBA DI FIERA

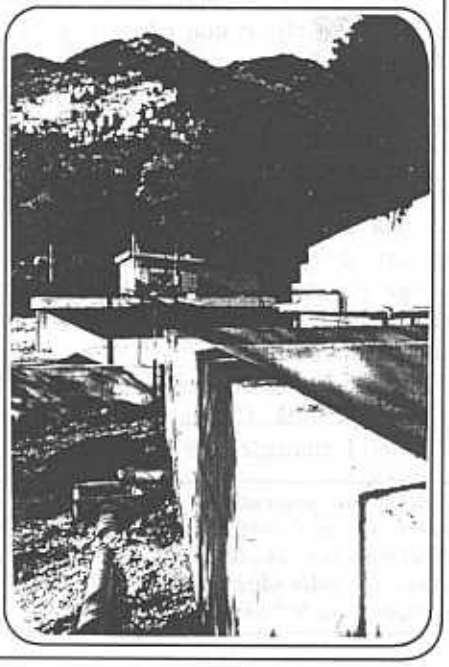
Lo zoccolare stanco ma tenace
Degli asini stremati,
A tratti ravvivato
Dal calpestio frenetico
Di un puledro ebbro di nuovi odori,
E dai richiami concitati
Di giovani pastori
Ansiosi della mancia,
Agognata a lungo
E caricata di illusori sogni,
Seguiti subito e frenati
Dai monosillabi sommessi
Degli anziani, lenti di sonno
E di rassegnazione.

Sono i suoni
Che a me ragazzo,
Stordito ancor della felicità
Del San Giovanni, portava
L'alba del dì di fiera;
Voci di carovana
D'uomini e animali
Strettamente uniti,
Ma incerti di comun ritorno,
Voci del Mondo,
In doloroso andare
Per sopravvivenza.

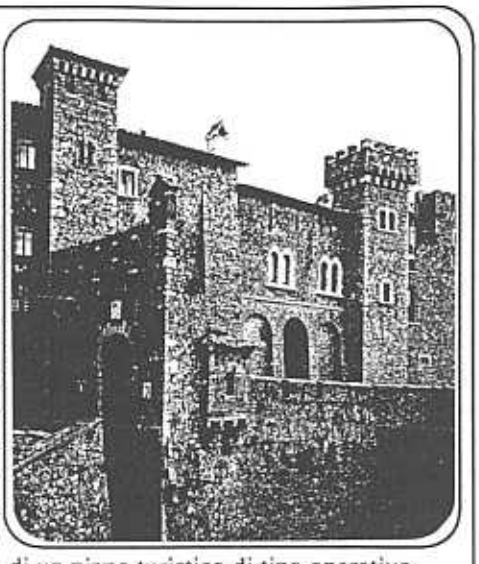
Luglio 1993 S S

NOTIZIE DAL COMUNE

Il programma di assistenza domiciliare integrata in favore degli anziani e dei malati cronici non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, annunciato nel numero precedente di questo giornale, è ormai una realtà.
Sono infatti iniziati gli accessi periodici dell'equipe di medici della USL RI/1 che eroga le prestazioni specialistiche e tiene sotto controllo (monitoraggio) gli assistiti; ed è stata firmata la convenzione con la cooperativa COS.VAL.TUR per le prestazioni di carattere sociale che, quindi, saranno fornite al più presto, per tre volte alla settimana, a cura di operatori sociali specificamente istruiti.
Spero che l'iniziativa sia gradita alla popolazione e che, grazie alla pazienza ed alla collaborazione di tutti, si possa perfezionare con il tempo e possa ottenere i risultati che ci prefiggiamo (quando il giornale sarà distribuito, il servizio dovrebbe essere iniziato: un grazie alla gentile M. Orsini, Pres. Coop.).
Con l'occasione, ho il piacere di annunciare l'avvenuta realizzazione delle seguenti opere pubbliche:
a) impianto di distribuzione del gas (GPL) costruito tramite convenzione con l'Impresa Essenergia (dell'Ing. Scipione Carlini), che lo gestirà in concessione: è un'opera essenziale per la qualità della vita nel paese, soprattutto nei mesi freddi, che lo potrà notevolmente rivitalizzare, rendendo peraltro realistici anche nuovi insediamenti (è un discorso , questo, evidentemente legato alla realizzazione del Piano Regolatore Generale di cui si tratterà nel prossimo numero).
b) depuratore: si tratta della costruzione della quarta unità. Infatti, in passato furono realizzate, in progressione, opere di consolidamento e sistemazione dell'area,un primo impianto della capacità di 300 abitanti equivalenti, un secondo impianto della stessa capacità nonchè la recinzione dell'area. I lavori recentemente ultimati consistono in un impianto di trattamento delle acque nere per l'abbattimento dell'azoto e del fosforo per consentire l'adeguamento alla tabella A della legge Merli, riguardante proprio la concentrazione dei fosfati, nitriti e nitrati, nonchè il completamento della recinzione dell'area ed in una piantumazione perimetrale, da realizzarsi questa in periodo autunnale favorevole, per attenuare l'impatto ambientale dell'intero complesso.
Questo ampliamento dell'impianto consentirà anche di incrementarne la potenzialità fino a circa 1000 abitanti equivalenti. Il costo totale dell'opera, realizzata dall'impresa Ing. Lupi di Poggio Mirteto, è pari a lire 235 milioni ed è finanziato con mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.
c) ristrutturazione di alcuni tronchi di fognatura del centro abitato.
Dopo aver preso in esame lo stato della rete fognante esistente si è reso necessario ricostruire alcuni tronchi di fognatura, nel centro storico, tra i più fatiscenti. A tal fine, si è utilizzata una tubazione in PVC, di vari diametri, con il rifacimento di tutti gli allacci fognari che si sono incontrati durante l'esecuzione dei lavori. Inoltre si è regimentata la raccolta delle acque meteoriche sia in alcuni tratti del centro sia lungo la Via dell'Aspo, mediante il convogliamento delle acque stesse, attraverso dei pozzetti grigliati, in una tubazione, sempre in PVC, che scarica nel fosso di raccolta esistente. La separazione delle acque piovane da quelle nere consentirà anche un miglioramento del funzionamento del depuratore, non aumentandone il carico nei periodi di pioggia intensa. In sede di ripristino degli scavi, si è potuto bonificare, sia pure parzialmente, zone del paese particolarmente degradate. Il costo totale dell'opera, realizzata dall'impresa Cicchetti, è di lire 189 milioni ed è stato finanziato mediante contributo della Regione Lazio ai sensi della L.R. n. 48 del 10/05/1990.
d) realizzazione delle zone di tutela delle risorse idro-potabili.
Al fine di tutelare le sorgenti che alimentano il sistema di approvvigionamento idrico del Comune, e precisamente Fonte Reusci, Fonte Acquaviva e Fonte della Signora, si è utilizzato un contributo regionale di lire 96 milioni concesso anch'esso ai sensi della L.R. 48/90.
I lavori effettuati consistono principalmente in opere di recinzione sia della zona immediatamente circostante le sorgenti, denominata "zona di tutela assoluta", sia, ove morfologicamente possibile, di una zona più ampia, denominata "zona di rispetto". La finalità principale è quella di impedire, in tali zone, l'ingresso degli animali al pascolo (sia d'allevamento che selvatici), che con le loro deiezioni contribuiscono all'inquinamento della falda idrica.
Per Fonte Reusci, la morfologia dei luoghi ha permesso anche la costruzione di un canale di guardia, in cemento armato, che correndo intorno ai tre lati a monte della sorgente, consente la raccolta ed il convogliamento delle acque piovane che ruscellano il terreno circostante, nonchè il loro allontanamento nel fosso esistente. Anche questa opera, realizzata dall'impresa Tosoni, contribuisce ad abbattere l'inquinamento della falda, che potrebbe determinarsi con l'infiltrazione delle acque meteoriche.



PIANIFICAZIONE TURISTICA PER LA NOSTRA ZONA



"...L'evoluzione che negli ultimi anni si è registrata nel campo turistico nella nostra zona, ha fatto si che le richieste relative ad un turismo sempre più specializzato prendessero ulteriormente piede nei confronti di quello che negli anni passati veniva considerato turismo di massa.

Anche nella nostra zona dunque, pare ci siano le premesse per istituire e per far decollare un turismo che tenga conto di una qualità di servizi che vada di pari passo con la qualità dell'ambiente (inteso sia sotto il profilo di bellezze naturalistiche che di bellezze architettoniche). E' di fronte a questa presa di coscienza che la nostra amministrazione intende proporre nuove iniziative, che mirano a far conoscere il territorio di questo comune attraverso la creazione di nuove infrastrutture, che infine sappiano colmare le lacune determinate dalle moderne richieste..."

Ci tengo a riportare queste poche righe, tratte dalla relazione illustrativa allegata all'atto deliberativo con il quale il nostro comune, il 27 maggio di questo anno, ha richiesto alla Regione Lazio un contributo a sostegno della promozione turistica per l'anno 1994, poichè l'argomento in questione, cioè il "turismo" nella nostra zona, merita un più attento esame nell'ambito di quella che nelle righe citate veniva chiamata "presa di coscienza" : è infatti nella vita collettiva della nostra popolazione che si registrano fenomeni che in sintesi riguardano la tutela, il mantenimento e la pianificazione del territorio. Questi tre campi di intervento, certamente non hanno ancora raggiunto una vera e propria identità all'interno della vita sociale, ed è per questo che oso chiamare tutto ciò presa di coscienza e se vogliamo, sarebbe anche improprio chiamare con il nome di tutela, mantenimento e pianificazione, un fenomeno che in realtà non riguarda una precisa volontà progettuale della popolazione, bensì esso è collocabile in una fase inconscia del fare collettivo. Pur tuttavia, mi preme insistere nell'utilizzare tali termini poichè essi sono per l'amministrazione il luogo in cui contemporaneamente va a confluire il fare della della vita sociale ed il fare politico della stessa amministrazione. Con tutto ciò si è voluto semplicemente dire che ci sono dei sintomi e delle testimonianze (e mi scusi il lettore se in questa sede, a tal proposito non è possibile fare un più attento esame) che ci fanno capire che si sta andando verso una precisa direzione, ovvero, in relazione al turismo di zona, ci sono tutti gli elementi per affermare che l'economia del luogo si sta trasformando. Ed è proprio in relazione al turismo, che in generale altro non è che il frutto di un bisogno collettivo strettamente legato alla funzione di un patrimonio al quale si riconosce un valore (di tipo artistico-architettonico-urbanistico-natura listico ecc...), che viene spontaneo associare la volontà collettiva di tutelare e mantenere e la richiesta attuale di servizi turistici.

Orbene, dall'incontro di queste due realtà, nasce in forma chiara quella che prima è stata definita "direzione". Con ciò si è lungi dall'affermare che a Paganico ci sarà un economia prettamente di tipo turistico; l'analisi invece, si è resa nacessaria per prendere atto del fenomeno in corso e per cominciare a proporre una politica del luogo che si allinei sempre di più con la direzione intrapresa.

E' poi nella separazione o nella coincidenza tra vita sociale e vita politico-amministrativa, che vorrei spendere due parole per collocare il significato del convegno tenutosi il 16 maggio 1993 presso il Castello Baronale di Collalto Sabino, avente come tema : "il turismo attraverso il recupero storico-culturale-ambientale e delle tradizioni dell'alta Sabina".

Al di la dei concetti personalistici espressi dalle autorità presenti, nonchè da alcuni relatori ed al di là della messa in bella mostra del castello da poco restaurato, ne è emerso un quadro che proprio in relazione ai discorsi fatti precedentemente manca di quella presa di coscienza della realtà. Si sono vanificati così i razionali interventi proposti dalla professoressa Tozzi della rivista Il Territorio e della Dottoressa Fabian della Soprintendenza delle Belle Arti del Lazio, che invece meritavano di essere collocati all'interno di un piano turistico di tipo operativo.

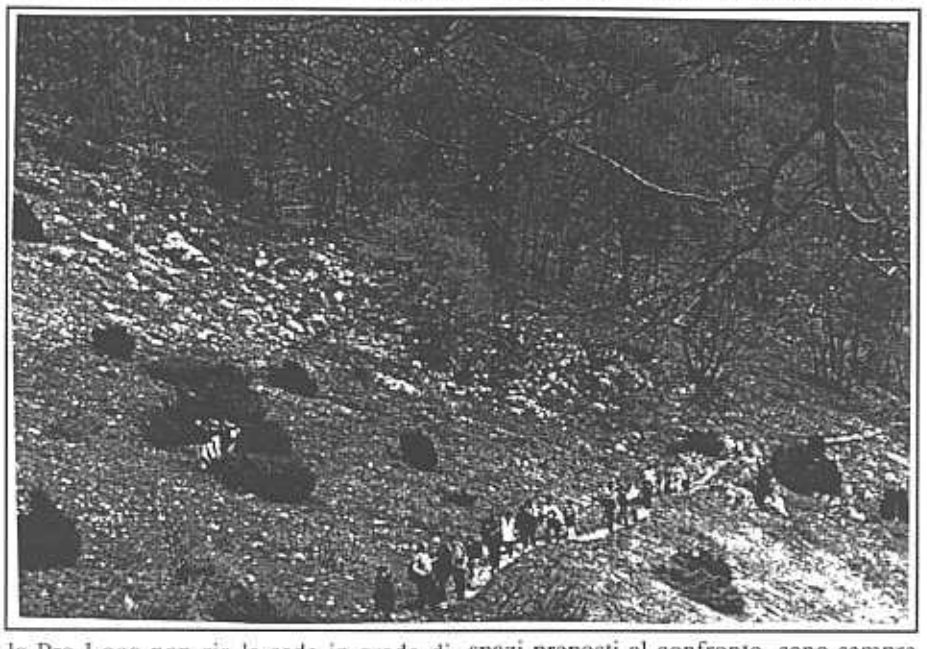
Implicitamente l'obiettivo del convegno era quello di associare il neo restauro del castello con il fenomeno del turismo nella nostra area geografica. L'obiettivo era valido e sano, ma, mi duole dirlo, appartiene ancora a quella fase inconscia del fare collettivo in cui lo stesso restauro del castello non si mette a disposizione di una scelta pianificatoria lungo una precisa direzione, bensì si colloca come mostro di bellezza frutto di un volere individuale, all'interno di un tessuto socio-urbanistico che non lo sente più come suo organo vitale. Mancando dunque la presa di coscienza, manca anche una vera pianificazione regionale, provinciale ed intercomunale. Le responsabilità, dunque, ricadono direttamente sulle singole amministrazioni locali, che invece debbono continuamente compiere lo sforzo di lottare contro gli impedimenti di una normativa urbanistica che in mancanza di pianificazione, congela il territorio.

Sappiamo benissimo dunque che le iniziative per le quali è stato richiesto un contributo dal nostro comune alla Regione Lazio, sono poca cosa rispetto a ciò che si potrebbe fare se potessero essere accellerati i tempi per creare dei veri strumenti di tipo economico-turistico. Per l'intanto si è pensato di rivivificare alcuni tracciati del territorio programmando la realizzazione di alcuni percorsi turistici che avranno il loro centro nervoso nella piazza principale del paese.

Enrico Bonanni

ATTUALITA'

LA GRANDE UTOPIA



Nella ancor breve e pur positiva esistenza di questa Associazione, una stagione è finita. Una breve stagione, i cui intenti, le cui finalità segneranno profondamente i futuri scenari. Stagione intensa, certamente più sensibile verso determinate problematiche; irripetibile per tensione morale e creatività. Stagione della disponibilità, dell'ottimismo, del coinvolgimento.

Un crogiolo di idee, una voglia di fare inusitata, enormi potenzialità per la prima volta disponibili. In questi termini, ho visto e vissuto la nascita della Pro-Loco a Paganico.

Ora quella spinta così decisa , generosa, ammirevole, così protesa verso progetti ambiziosi, a mio parere si è esaurita. Le individualità che avrebbero dovuto fare da cinghia di trasmissione nei confronti dei più, è vero, sono ancora la, ma sempre più sole e contrastate.

Capacità, carisma e sensibilità non sono risultati sufficienti ad aggregare intorno a progetti specifici. Molte delle iniziative proposte, sono scivolate via, lasciando un impronta inferiore alle attese. Forse le aspettative e le priorità erano altre. Ma una Pro-Loco che ambisce a diventare un polo nevralgico nel tessuto sociale del paese, non può sostenere, ne tantomeno rendere credibili ed incisivi, interventi che, per la loro profondità e complessità, giustificherebbero il sostegno di una ampia base di partecipazione.

Si impone pertanto a questo punto, avviare una stagione nuova che vada a colmare la disarmante ed avvilente scarsa presenza che ora si registra nel campo sociale e culturale; una stagione più attenta e sensibile ed in grado non solamente di interpretare, bensì d'intuire e guidare i reali bisogni della comunità. Per ottenere ciò, è necessaria una più ampia base di consensi e di partecipazione, ma soprattutto, battere quel sottile e pericolosissimo convincimento per il quale si ritiene che la Pro-Loco non sia la sede in grado di affrontare le sempre più crescenti emergenze.

Questo luogo comune genera sfiducia e peggio ancora indifferenza. Dobbiamo sconfiggere quel "male oscuro", quel marchio, che come il D.N.A. Paganico ed i suoi abitanti da sempre si portano appresso: sempre presenti in massa in quelle manifestazioni ormai collaudate e perciò più facili da gestire, assenti, allorchè si richiedono disponibilità ed attenzione verso iniziative a carattere socio-economico.

I più immediati appuntamenti che la Pro-Loco si e data, puntano inequivocabilmente in questa direzione. Vediamoli assieme:

- Giornata Ecologica
- Centro Sala San Nicola
- Giochi per bambini
- Progetto, riscoperta sentieri, per una ipotetica ed eventuale marcatura da poter fronteggiare, vista la grandiosità dell'impresa, con altre associazioni enti ed amministrazioni.

In tali ambiti, questa Associazione si gioca una grossa fetta di credibilità e giustifica la sua stessa esistenza. Queste iniziative, mirano a colmare grossi vuoti esistenti nel nostro tessuto sociale e presuppongono, un proficuo scambio di idee indispensabili in una società, dove spazi preposti al confronto, sono sempre più rarefatti. Di grande spessore è a mio avviso il primo appuntamento, all'interno del quale sono concentrati vari livelli di intervento che vanno dalla esigenza di migliorare qualitativamente la vita, modificando inevitabilmente i valori di riferimento, fino ad interessare i rapporti con i vari Enti che agiscono sul territorio. Si tratta di progetti finalizzati tra l'altro a riconsiderare la Pro-Loco come punto di riferimento, corpo non estraneo al tessuto sociale. In proposito la creazione del Centro "Sala San Nicola" inteso come luogo fisico, mira anche a questo: rendere possibili incontri, stendere progetti ed aree di intervento, avviare ricerche idonee ad una maggior conoscenza del nostro territorio, realizzare una sorta di archivio, vera memoria storica, avvicinarci ai giovani e non perdere di vista le effettive esigenze di un mondo che cambia troppo rapidamente. In un famoso libro, " Il deserto dei Tartari" , ci si preparava a combattere un nemico invisibile e perciò ancor più pericoloso, al punto che si dubitava della sua stessa esistenza; anche quì esiste un nemico, altrettanto pericoloso ed invisibile, del quale, a differenza si ha certezza che esiste: l'indifferenza.

Anastasio Spagnoli

PAGANICO E LA ...FESTA

Come vuole la tradizione, anche quest'anno, nella seconda metà del mese di Agosto, il comitato festeggiamenti, in collaborazione con la Pro-Loco, organizzerà la "festa" in onore di San Giovanni e l'Assunzione.

Allorchè la Pro-Loco ha iniziato la sua attività, o meglio quando è stata lanciata la proposta della sua ricostituzione, nella sala consiliare, molti giovani di Paganico, erano desiderosi e vogliosi di apportare delle innovazioni, di lanciare nuove idee affinchè questo paese tornasse a vivere. Avremmo voluto che la "festa" non si limitasse soltanto a tre giorni l'anno. Avremmo voluto, che il solo tornare a Paganico fosse già una "festa". Ma queste poi, sono rimaste soltanto delle idee aleggianti nella brezza paganichese: idee che non abbiamo potuto tramutare in realtà. Tant'è che , noi come Pro-Loco ed il comitato festeggiamenti, possiamo soltanto contare sulle forze di quei pochi giovani che ancora hanno qualcosa da proporre e soprattutto sulle forze di quelle persone "grandi" per le quali il solo tornare a Paganico è una "festa". Avremmo voluto organizzare una estate paganichese. Ma non ci siamo riusciti: le forze giovanili disertano o si disinteressano di aderire a quelle iniziative che nel corso dell'anno cerchiamo di proporre. Avremmo voluto che la "festa" fosse la festa di tutti e non soltanto degli organizzatori. Avremmo voluto organizzare una commedia in dialetto; idea accolta da un vocìo di assensi. Ma non si è potuto. Perchè ? Forse perchè non siamo disposti a sacrificare un minimo del nostro tempo, non per lavorare ma per stare insieme, per riscoprire la gioia di comunicare con gli altri, di sentirli vicini nella realtà quotidiana. O forse perchè semplicemente non siamo interessati al fatto che il nostro paese sia un paese che torni a vivere e che non si limiti a sopravvivere. Avremmo voluto una festa, nella quale anche la persona più piccola di Paganico potesse sentirsi un protagonista, potesse esprimere il suo modo di essere poichè coinvolta in prima persona. Perchè la festa è un momento nel quale tutti devono partecipare attivamente. Ma tutto questo non è stato possibile e non perchè "quelli" della Pro-Loco o del comitato sono chiusi o restii ad accettare "altri", ma proprio perchè non ci sono stati altri che hanno proposto le loro idee e la loro partecipazione. E allora contentiamoci della solita festa, quella dei tre giorni, organizzata sempre dalle solite persone!

Alessandra Vulpiani

ASSOCIAZIONE TURISTICA VALTURANO

Riuscire a trovare un esempio di incongruenza fra potenzialità e possibilità mancate come il nostro comprensorio del lago Turano, siamo convinti sia enormemente difficile; cercare le responsabilità di tale situazione non è comunque nelle nostre capacità ne, soprattutto, nei nostri progetti; il tentativo, infatti, di mettere a fuoco e di risolvere, almeno in parte, i problemi più gravi ed impellenti costituisce già un'impresa faraonica. La giornata del 18 luglio è stata uno dei primi passi della nostra associazione per affrontare questa impresa nella maniera che ci sembra più idonea, vale a dire creare una serie di interessi comuni, al di sopra del campanile, che coinvolga e coaguli gli sforzi di tutti coloro che possono essere interessati allo sviluppo sociale, turistico ed economico del nostro comprensorio. Ci apprestiamo comunque ad organizzare altri incontri popolari come quello che ha caratterizzato la giornata del 18 luglio, certi, che un numero sempre più grande di amanti dei nostri monti, del nostro lago, dei nostri paesi, si stringano intorno alla nostra associazione, o meglio, al progetto che si prefissa, per appoggiarla e sostenerla.

Giuseppe Barocci

IMPROVVISANDO

Ispirato da alcune canzoni di Bob Dylan, ho notato che nell'insieme fotografano la condizione di infiniti luoghi che come Paganico vivono un periodo di decadenza sociale, economica e culturale assolutamente da fronteggiare.

" UN PAESE FORSE DA MIGLIORARE "

"... Venite gente da ogni angolo del paese e smettete di criticare quello che non siete capaci di capire, date consigli utili e se non sapete dare una mano, non ingombrate la strada vi prego, se il vostro tempo per voi vale qualcosa, fareste meglio a darvi da fare perchè le cose forse dovranno cambiare. Molti sono i figli e le figlie che sono fuggiti dal paese, ma badate bene perchè il problema non è stato quello della disoccupazione, io stesso molte volte ho alzato la testa e mi chiedo se sono o non sono da solo in questo posto, ma nel frattempo qui è successo qualcosa e non sono in molti a non sapere cosa sia; in ogni modo, tutti dobbiamo dare una mano se non vogliamo che questo piccolo e meraviglioso paese perda la strada..." Un primo piccolo passo che mi coinvolge pienamente ad una forma di aggregazione sociale, mira alla riscoperta delle bellezze naturali, della storia e della cultura del nostro antico borgo medievale. Inizieremo predisponendo uno spazio ricavato nella stanza adiacente alla sala per esposizioni "San Nicola" da utilizzare come punto di incontro per ideare e sviluppare attività socio-culturali, disegnare percorsi, programmare escursioni, raccogliere informazioni a carattere storico e folkloristico; insomma, un piccolo archivio della Pro-Loco. Ritengo che questo sia già un modo per arrestare la dilagante indifferenza.

Massimo Mattei

3^GIORNATA ECOLOGICA PRO-LOCO
Castel di Tora e Paganico Sabino

Il giorno 8 agosto p.v. le Pro-Loco di Paganico e di Castel di Tora saranno di nuovo insieme per manifestare il disappunto generato dalle pietose condizioni del lago del Turano. Si svolgerà quindi la 3^Giornata Ecologica in contemporanea nel territorio dei due comuni; appuntamento alle ore 8,30 presso il bivio di Castel di Tora ed in Largo Marconi a Paganico Sabino. Contiamo molto sulla vostra massiccia partecipazione.

DIALETTANDO

IL TELAIO

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)

L'argomento, per la sua complessità, comporta uno sviluppo più approfondito ed articolato. E' in preparazione uno studio sulla lavorazione della canapa, molto diffusa in passato dalle nostre parti, ed una ricostruzione dell'intero procedimento di lavorazione della stessa sul telaio. L'importanza che hanno rappresentato per l'economia del nostro paese, giustifica degnamente il loro inserimento nella rubrica " UN PAESE SI RACCONTA" del maggio '94.

IL TELAIO NELLE SUE PARTI:

FUSU Bastoncino ligneo lungo circa 30 cm, di forma affusolata. Avvolgendosi su se stesso, realizzava il filo che veniva agganciato per mezzo della "PINNULA"
PINNULA Punta metallica conica infilata in una delle due estremità del FUSO; terminava con un piccolo gancio.
ASPU Strumento ligneo a doppia elle intorno al quale si avvolgeva il filo di canapa.
DÉPANATURU Particolare del telaio formato da due stecche lignee lunghe 80 cm, poste a croce, poggianti su di un treppiede libero di girare su se stesso, avente alle 4 estremità dei bastoncini che servivano a tener ferme le "FEZZE".
E GLIÒMMÉRA Gomitoli di canapa ottenuti svolgendo le FEZZE sul "DÉPANATURU".
VERTECCHIA Rondella di legno entro la quale si infilava "U FUSU" nel momento che si faceva ruotare.
TRUA Era di legno; serviva per tessere; portava il filo da destra a sinistra e viceversa.
PEACCHIA N^2 "STACCIE" di legno che alternativamente si sollevano e la TRUA camminando da destra a sinistra, portava il filo, e quindi tesseva.
SUBBIU "MASSALITTU" , intorno al quale si avvolgeva il filo prima di ottenere il panno di tela.

U JORDETURU Impalcatura formata da 2 "STANGHE" poste ai lati di una parete alle quali venivano infilati 10 "PEZZUCHI" a destra e 10 a sinistra.
PÈTTENE Simile ad un pettine, lungo quanto la tela.
CONOCCHIA Canna spaccata intorno alla quale si avvolgeva "U MALLONE".
MALLONE La parte migliore della canapa "MANGINULATA".
PENNACCHILLI Seconda scelta della canapa
PICCIARELLI Erano gli scarti della canapa che venivano riutilizzati per fare teli, sacchi ecc (prodotti grezzi).
FÉZZE Matasse di canapa

UTENSILI USATI PER LA LAVORAZIONE DELLA PIANTA DELLA CANAPA :

MANGINULA Utensile di legno entro il quale veniva messa la canapa per essere "battuta" e quindi "sgrossata".
RAMULA MANGINULA più raffinata.

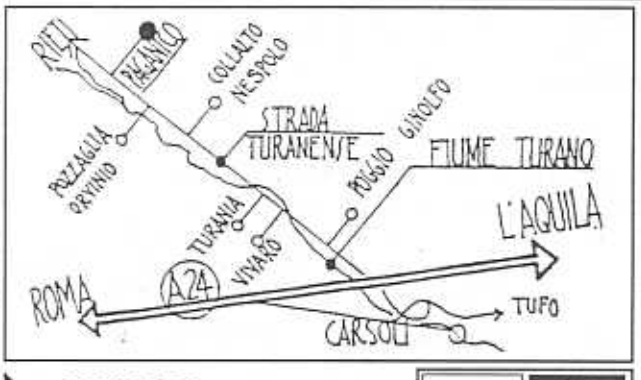
DETERSIVO ECOLOGICO :

LÉSCÌA Miscuglio di acqua e cenere, le quali bollite servivano per lavare i panni.
SCENÉRATURU La cenere che rimaneva sopra al panno, mentre la "LÉSCÌA" passava e andava a bagnare la canapa.

SERVIZI

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

	TEL.
COMUNE DI PAGANICO SABINO	
Via S. Giorgio 5	0765/723032
COMANDO STAZIONE FORESTALE	
Via S. Giorgio 11	0765/723066
DISPENSARIO FARMACEUTICO	
Via S. Giorgio 7	
Dott. Giuseppe Barocci	
(MA.ORE 12,15)-(ME.ORE16,30)	
(VE.ORE 12,15)	
AMBULATORIO MEDICO	
Via S. Giorgio 9	
Dott. Angelo Giuliani	
MA. ORE 9,30	
GI. ORE 17,00	
LABORATORIO ANALISI	
Martedì C/O AMBULATORIO MEDICO	
su appuntamento	
FARMACIA	0765/76332
Via Turanense presso Castel di Tora	



ESERCIZI COMMERCIALI

	TEL.
PANIFICIO VALTURANO	
Viale Trieste n^1-3-5.	0765/723038
BAR DOMINICI	
Largo Marconi n^ 8	
EMPORIO IPPOLITI	
Corso Umberto n^26	
RISTORANTE LONTERO	0765/723029
S.P. Turanense (Bivio di Paganico)	
ARTICOLI CASALINGHI (Mattei Roberto)	0765/723065
Ambulante	
ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)	0765/723023 0863/995471

LA PIETRASCRITTA
INSERTO
CICLOSTILATO IN PROPRIO.
AGOSTO 1993

LA MORESCA

(seconda parte)

ricostruzione a cura di Anastasio Spagnoli

- RE
Rabbia ed il furor l'è un foco acceso.
Saprò ben io che dire
saprò ben io che fare.
Molto mi incoraggisce
il tuo parlare.
Preparatevi a fare
intanto.
Mira(r) il sommo coraggio
ed un amaro pianto.

- CAPITANO
Aspetta a me questo vanto.
La palma e la vittoria ed il trofeo.
Si canta giù nel feo.
Io fò veder di quanto spirito abbiamo:
saranno presi come pesci all'amo.
Se foste più duri delli marmi,
io sol li spezzerò questi metalli.
Miseri voi sarete
ed in breve piangerete
in lacrime di sangue i vostri falli.
A chiodi di cavalli
vi vogliamo trattare, bestie senza armi.
Dare vi vogliamo la palma che voi meritate.
Orsù guerrieri del mondo, ariparate.
(3 volte)

- AMBASCIATORE
Capitano, l'armata delli turchi è già vicina,
si vede gente armata, si sentono i tamburi,
sventolar le bandiere:
mettete in ordine le schiere!
Avanti viene un capitano
con una sciabola in mano,
risplende più di un sole:
non dico più parole.
Preparatevi alla difesa
ché a voi tocca
superar l'impresa.

- CAPITANO CRISTIANO (rivolto alla truppa)
Oh valorosi campioni!
già siete lampi e troni
contro i nostri nemici
Vi fò veder la Babilonia e la fornace accesa
per difendere l'onore di santa chiesa.

- AMBASCIATORE
Capitano, che ne dite ?
Le storie son finite.
Oh che bei suoni oh che dolci canti!
Si sfidi ognuno a morte.
All'armi ! All'armi!

i Turchi arrivano preceduti da uno che suona il tamburo

- CAPITANO CRISTIANO
Udite miei soldati!
I turchi sò arrivati.
Spirito ed attenzione.
Salviamoci dall'arrivo del re detto
Il gran Sultano di Turchia Maometto.

I due eserciti sono schierati uno di fronte all'altro con spade in mano.

- CAPITANO CRISTIANO
Indietro passa, Turco rinnegato.
Con che ardire venisti in questo luogo ?
Sarai dalla mia spada trapassato
sebben l'essere mio lo stimi poco.
Se non ti arrendi e fai dell'ostinato,
io ti faccio passar fur delle mura,
perchè non meritasti sepoltura.
(Provi lo sdegno mio, l'è un duro gioco)

- CAPITANO TURCO

(Incrocia la spada con il capitanoCristiano)

Punto, non mi spaventa la tua bravura,
ché la mia forza batte ogni potenza.
Finché splende la luna e non si oscura,
non si rivolterà la tua sentenza.
Guarda questa mia armata se si muove:
il sangue corre come quando piove.

- CAPITANO CRISTIANO
Se ti fosse propizio Marte e Giove e tutti
gli altri pianeti al campo unito,
quanto siete spedito!
Dite: cosa volete ?
Il di(s)degno che portate di questa fiera
lite;
se presto non lo dite,
Per quanto non discerno
in breve l'anima tua
andrà all'inferno.

- CAPITANO TURCO
Non lo tenete a scherno:
ti giuro e ti prometto a voler mio,
tu non sai chi sono io;
io sono il primo guerriero della Cina
e sotto disciplina
mai sono stato;
ovunque ho guerreggiato.
L'ho avuta la vittoria,
ti serve per memoria e questo basta.
Punto l'impegno all'asta
per forza e per amore
in questo luogo addetto renderlo il
tribunal del mio Signore.

- CAPITANO CRISTIANO
Cosa presumi indegno traditore ?
Anima scellerata senza fede.
Faresti meglio di voltare il piede
e ritornartene verso la Turchia.
Quello che pensi tu l'è una pazzia;
Taci non più parlar, chiudi la bocca
che mai la espugnerete questa lotta,
e se per sorta voi mutate il fiato,
dentro questa lotta sarete rinnegato.

- SECONDO CAPITANO TURCO
Il tuo parlar sfacciato contro il mio
Capitano
accende un lume rosso di vulcano.
Mira lo sdegno (unito)
che mi rende più ardito.
In questa giostra
Se tu farai una mossa
non supererai codesto impegno
perchè hai poca forza e meno ingegno.
Il mio cuore non langue
ma grida vendetta e sangue.
Oh stolto, insano!
Mira il mio Capitano
che ardito e furibondo
mette scompiglio in tutto il mondo;
e se tu l'annuncio mio non vuoi sentire,
in breve l'anima tua andrà a morire!

- SECONDO CAPITANO CRISTIANO
Chi sei tu che presumi tanto ardire?
ché il buon guerrier a morte non abbada!
Avessi tanta voglia di fuggire,
fuggi per quanto vuoi, lunga è la strada,
io dappertutto ti vengo ad assalire;
allora si vedrà chi di noi in terra cade.
E se la morte non mi dai con duro,
a pezzi a pezzi trucidar ti voglio.

- IL TURCO
Mira questa mia spada è un duro scoglio,
ogni colpo che da grida vendetta.
Coraggio miei guerrieri chi ci aspetta
damogli un serra serra
a questa gente vile,
guardateli sul volto impalliditi,
non potranno fuggir: sono spediti.